I quarant'anni del comunismo italiano

Come i giovani intellettuali trovarono la strada del partito

Togliatti in carcere a Parigi - Il maturare dell'antifascismo tra i giovani - Il discorso di Grieco "Largo ai giovani" - Il rapporto con i cattolici - Curiel e il giornale studentesco di Padova - Nei sindacati e tra gli intellettuali - In una osteria di San Giovanni dei Fiorentini, il 2 settembre '43, con Luigi Longo

9.

A Parigi, dall'11 al 13 agosto 1939 si tenne una conferenza di comunisti italiani. Accanto ai compagni del centro estero, ai garibaldini di Spagna ancora in libertà, erano riusciti a giungervi i delegati delle organizzazioni di Milano, di Torino e di alcuni altri centri: in tutto 21 persone. Fu in quella conferenza — presieduta da Togliatti — che si prese la decisione di trasferire in Italia la direzione del partito. E ciò voleva dire intensificare ad ogni costo quella propaganda e quell'agitazione contro la guerra che era già stata la posizione chiara, precisa del partito. La situazione dell'organizzazione nostra in Italia in quel momento era quanto mai precaria, diciamo pure che eravamo presenti, e in misura limitata, solo in qualche centro: eppure, dai delegati venuti dall'interno si affermò una cosa positiva, che l'azione contro la guerra aveva trovato consensi nel Paese, e particolarmente tra i giovani.

Togliatti il giorno che è rimesso in libertà dal carcere di Parigi. Il 1. settembre 1939, insieme con Longo era, infatti arrestato dalla polizia francese. Togliatti che da come sue generalità quelle di Antonio Viale (il nome del padre e il cognome della madre) non è riconosciuto dalla polizia e condannato a 6 mesi di carcere. Longo è inviato in campo di concentramento e più tardi consegnato ai fascisti

Mancavano quindici giorni allo scoppio della seconda guerra mondiale, e con la tempesta generale, sarebbero subito venute fuori nuove persecuzioni ai comunisti, in Francia prima di tutto. Sicché la decisione non fu potuta attuare subito: il 1° settembre a Parigi venivano arrestati Togliatti e Longo. E mentre «Gallo» era spedito al campo del Vernet con numerosi altri compagni (Di Vittorio, Montagnana, [illegible], Nicola, Massini, Ciufoli, Platone, Fedeli, Bibolotti, tra gli altri), Togliatti, arrestato in un rastrellamento, rimase in carcere, alla Santé di Parigi, fino al febbraio del 1940. Aveva declinato generalità false e i gendarmi francesi non si accorsero di avere nelle mani il capo dei comunisti italiani, i giudici dinanzi a cui doveva comparire credettero di aver a che fare con un «disperso» qualsiasi. Gli dettero sei mesi di reclusione già scontati, e Togliatti — finché non riuscì a recarsi in URSS — rimase a Parigi nascosto in casa del compagno Umberto Massola. Fu lui nella primavera del '40 a preparare i primi scritti per il giornaletto *Lettere di Spartaco* da inviarsi all'interno, che conteneva una presa di posizione netta contro l'entrata in guerra dell'Italia. Fu lo stesso Massola a rientrare in patria clandestinamente, a tessere le prime trame dell'organizzazione comunista che doveva poi, tra il 1941 e il 1943, funzionare come direzione del partito quando, accanto a Massola, si trovarono Amendola, Negarville, Roasio e Roveda, evaso nel febbraio del 1943 dal confino di Ventotene.

E fu in questo tempo che si cominciò a misurare la realtà della semina sparsa per anni tra i giovani. Se i frutti si raccoglieranno con la guerra, 1938 e il 1943 i semi sono diventati qua e là robuste pianticelle nelle fabbriche e nelle università. Che cosa diceva il Partito comunista ai giovani, fossero essi operai o studenti o contadini, che cosa essi potevano sapere, che cosa facevano per avvicinarsi ad esso? Ecco tre problemi, tre momenti, che davvero meriterebbero una ben più ampia analisi perché essi significano, in fondo, altrettanti problemi e momenti storico-politici di straordinario interesse: il primo riguarda lo sforzo e la capacità del partito di rivolgere ai giovani un discorso, di intraprendere un colloquio che sappia partire dalla *loro* esperienza e sensibilità, e quando si dice giovani nel significato di massa si dice giovani fascisti e giovani cattolici; il secondo si esprime nei tentativi fatti da parte di intellettuali come di operai comunisti di penetrazione nelle organizzazioni di massa, sindacali, del Regime, con un *nuovo* tipo di lotta; il terzo riguarda l'esistenza di un'opposizione reale al fascismo, che si manifesta su alcune riviste politico-culturali, nei Littoriali degli studenti (a cui partecipano comunisti già iscritti), nelle aule dell'Università, che si alimenta prima per una sorta di autogenesi, dell'espressione di uno spirito antifascista generico, ma che poi confluisce, quasi totalmente, nell'ala proletaria della Resistenza attiva. E a ciascuno di questi tre momenti e problemi noi possiamo associare il ricordo e l'esempio di tre figure che davvero stanno scritte a lettere d'oro nel grande libro dei quarant'anni del partito: Ruggero Grieco, Eugenio Curiel, Giaime Pintor.

Esistono tutte le basi per una ricerca approfondita, di questo genere: anzitutto il bellissimo discorso «Largo ai giovani» — di cui qui pubblichiamo un brano — pronunciato alla sessione del settembre 1936 del C.C. del PCI dal compagno Grieco, che è stato pubblicato più di una volta, e che verrà entro l'anno raccolto con altri in un volume di scritti di lui. Poi gli articoli di Eugenio Curiel, dal 1935 al 1945 (fino a che il mitra di un assassino fascista non lo abbatte a Piazzale Baracca, a Milano) apparsi nel volume *Classi e generazioni del secondo Risorgimento* curato da Enzo Modica, infine la raccolta dei saggi di Giaime Pintor, *Il Sangue d'Europa* che Valentino Gerratana corredò di un'acuta introduzione e che si conclude con la *Lettera al fratello* poco prima che Giaime morisse da partigiano. Sono letture illuminanti per i giovani di oggi, della Nuova Resistenza. Il dramma della cosiddetta «generazione di mezzo», il suo corso e i suoi punti poi alti, ne sono, per così dire, contenuti quasi letteralmente.

Qui vorremmo semplicemente indicare alcune linee. Quella sessione del C.C. in cui Grieco pronunciò il suo discorso [illegible] un punto essenziale: la necessità non solo di non considerare perduta la gioventù alla lotta generale della democrazia e del socialismo, ma di cercare quanto in essa vi fosse in varia misura, di spontaneamente consenziente con questa lotta. E' a questa riunione, infatti, che Celeste Negarville (da poco uscito di carcere) afferma che bisogna prendere atto di un atteggiamento [illegible] presente nella gioventù, la quale ha preso sul serio l'anticapitalismo di cui il fascismo si fa paladino a parole. Negarville ammonisce che però, in questo atteggiamento non vi è una contestazione ideologica dell'anticapitalismo classico, espresso dal movimento operaio, bensì l'illusione di trovarvi uno sbocco nel quadro del regime. E Ruggero Grieco vede appunto tutta la complessità del problema, analizza questo spirito anticapitalistico, ne sottolinea le contraddizioni ma anche ne indica lo sbocco rivoluzionario, si pone e pone ai giovani su tutto ciò che interessa loro, l'aspirazione a un domani migliore, i problemi della pace, del lavoro, della morale, i problemi sessuali, dello sport, con un'apertura mentale straordinaria, veramente [illegible].

Il PCI tende così la mano ai giovani, e quelli fascisti come quelli cattolici, li richiama alla loro responsabilità civile, li invita alla mobilitazione culturale oltreché politica. Non è così proprio allora, nel 1936, il C.C. del partito rivolse un appello ai cattolici, proclamò il suo rispetto assoluto delle convinzioni religiose delle masse («Noi non dichiariamo la guerra alla religione, ma alle basi sociali dello sfruttamento, della miseria e della guerra») e nel 1938 sul tema della lotta alla guerra e del ripristino delle libertà democratiche *Stato Operaio* rivolge [illegible] lettori in cui riprende gli stessi concetti. [illegible] i giovani, in questo periodo, una grande attività, specie a Napoli, Venezia, Spezia, sulla linea stabilita dal partito, nelle organizzazioni di massa fasciste. [illegible] la lotta giocata allo [illegible] dal giovane compagno [illegible] Longone che pubblicò, a sua firma, sulla pagina sindacale del *Corriere di Napoli* un brano di Carlo Marx, da *Salario, prezzo e profitto*.

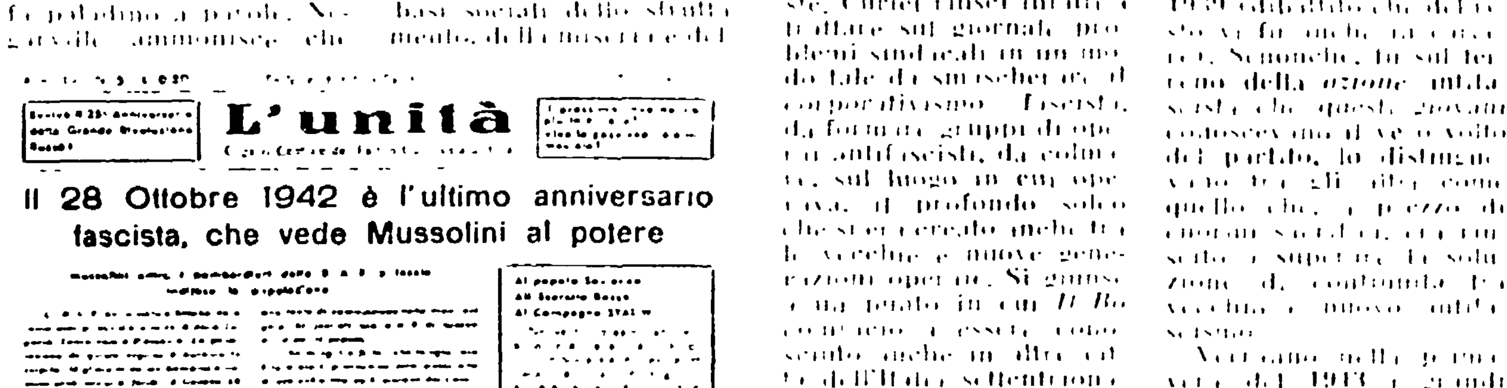
Di Eugenio Curiel ricordiamo qui, almeno, una caratteristica particolare della sua azione di giovane scienziato che diventa comunista nel 1934-1935, all'Università di Padova, e che, preso contatto col centro estero del partito alla fine del 1936 proprio dopo quel C.C., diresse il giornale universitario padovano, *Il Bo*. Questa caratteristica è il tentativo, riuscito, di prendere contatto con gli operai attraverso le organizzazioni sindacali fasciste. Curiel riuscì infatti a trattare sul giornale problemi sindacali in un modo tale da smascherare il *corporativismo* fascista, da formare gruppi di operai antifascisti, da colmare, sul luogo in cui operava, il profondo solco che si era creato fra le vecchie e nuove generazioni operaie. Si giunse a un punto in cui *Il Bo* cominciò a essere conosciuto anche in altre città dell'Italia settentrionale, a circolare come un giornale clandestino. E su questa strada si doveva mettere tutta l'organizzazione del partito in Italia, da Torino a Milano, dalla Fiat all'Alfa Romeo, dalla Microtecnica all'Ilva, scoppiarono le prime agitazioni sindacali nel 1942, e ne erano protagonisti i giovani. Basti un piccolo esempio: a Torino si rivelò, in una di queste primissime agitazioni sindacali, un giovane come Dante Di Nanni che doveva diventare uno dei più intrepidi eroi della Resistenza.

Il nome di Giaime Pintor, oltre che alle sue originali, grandi doti di intellettuale, è legato, a sua volta, al terzo aspetto di questo processo storico comune: alla formazione di gruppi di studenti, di giovani allievi ufficiali che diventeranno combattenti della guerra di liberazione, combattenti comunisti. Il fenomeno si vede a Milano, col gruppo di *Corrente*, di Raffaele De Grada, di Ernesto Treccani, di Giorgio Labò e a Roma dove, oltre ai compagni già ricordati in un articolo precedente, si ritrovano Carlo Salinari, Massimo [illegible], Valentino Gerratana, Antonello Trombadori, Fabrizio Onofri, Antonio Giolitti, presso i quali un'azione eccezionale di proselitismo viene condotta a nome del partito da Antonio e Pietro Amendola. Ciò che colpisce, in queste esperienze, che ebbe un suo sviluppo organico, spontaneo, è sul terreno ideologico-culturale e su quello politico, e che la scelta comunista degli intellettuali venne determinata proprio dalla scoperta che il PCI fosse il partito più coerentemente antifascista, disposto ad operare e a battersi, desideroso di battersi *con loro* di creare un fronte nazionale di lotta antifascista. Il processo non fu certo lineare né senza scosse, da quelli provenienti dalla stessa prospettiva di [illegible] in mezzo ai giovani fascisti, sino alle discussioni, lo sconcerto, l'appassionato dibattito che avvenne sul patto di non aggressione tra l'URSS e la Germania nel 1939 (dibattito che del resto si fa anche in carcere). Senonché, fu sul terreno della *azione* antifascista che questi giovani conobbero il vero volto del partito, lo distinsero tra gli altri come quello che, a prezzo di enormi sacrifici, era riuscito a superare la soluzione di continuità tra vecchio e nuovo antifascismo.

Verranno nella primavera del 1943 i grandi scioperi di Torino e di Milano, di centinaia di migliaia di operai, che aprono le pagine della Resistenza italiana. Verranno nuovi arresti e nuove condanne (tra gli altri di Mario Alicata e Paolo Bufalini). Verrà il 25 luglio, in cui alcuni dei giovani già diventano dirigenti (Pietro Ingrao parlerà alla folla in piazza del Duomo in un comizio [illegible], De Grada, «l'Unità» clandestina con Negarville e Vittorini a Milano, Giaime Pintor [illegible] cospiratori e dell'appuntamento dell'8 settembre. Le nuove generazioni saranno l'ultimo con le precedenti nella lotta. Basti qui ricordare alcuni episodi simbolici. Appena avvenuto l'armistizio, e sono già i gruppi di «Bandiera rossa» e Libertà [illegible] comunisti, organizzati da operai comunisti, da [illegible] nel Cuneese a [illegible] nel Biellese e Moscatelli nell'Ossola, i primi nuclei «ribelli» in armi contro i tedeschi. A Padova, all'università, un professore comunista, Concetto Marchesi, invita i giovani a scegliere la strada della libertà della lotta in armi. E a Roma i giovani intellettuali [illegible] San Giovanni dei Fiorentini, in mezzo a loro c'è un vecchio operaio romano, organizzatore comunista, Roberto Forti che verrà deportato nei lager tedeschi. C'è Scoccimarro, Secchia, Amendola. E' il 2 settembre 1943 e Gallo spiega tranquillamente a giovani e anziani: «Compagni, torna Garibaldi per cacciare dall'Italia i tedeschi e i fascisti».

PAOLO SPRIANO

25 luglio 1943 a Milano: il primo comizio antifascista a Piazza del Duomo. Pietro Ingrao parla alla cittadinanza



L'unità

Il 28 Ottobre 1942 è l'ultimo anniversario fascista, che vede Mussolini al potere

Un titolo profetico dell'Unità clandestina dell'ottobre 1942. Il prossimo 28 ottobre Mussolini lo avrebbe infatti celebrato dietro le baionette naziste che lo proteggono dal popolo italiano in armi

Il discorso di Ruggero Grieco

I giovani si orientano verso l'antifascismo

Ruggero Grieco in una rara foto del 1926

Ecco un brano particolarmente significativo del discorso che Ruggero Grieco [illegible] sessione del CC del PCI nel settembre 1936, «Largo ai giovani».

Noi comunisti abbiamo una soluzione ai problemi del nostro paese e lottiamo per essa. I giovani comunisti italiani che vengono dalla classe operaia, dai contadini, dall'artigianato, dalle scuole medie e superiori, non hanno arretrato di fronte ai sacrifici che comporta la loro azione politica, hanno offerto la loro giovinezza all'ideale della redenzione [illegible] avanguardia della gioventù italiana. Ma sarebbe un errore dire oggi alla gioventù italiana: lotta per il comunismo. La gioventù italiana non è comunista. Ma la gioventù italiana vuol vivere [illegible]. Noi dobbiamo tener ben conto di questo fatto e restare con i giovani della nostra epoca e del nostro paese e rivendicare con essi il diritto alla vita.

Noi perciò vogliamo suscitare correnti progressive nella gioventù, collaborare con quelle che esistono ed appoggiarle, tanto nell'ambito fascista che in quello cattolico o in qualsiasi altro campo e aiutarle a svilupparsi.

Ma soprattutto noi collaboreremo con quelle correnti che toccano centro della loro attività culturale, delle loro premure dei loro obiettivi il lavoro e l'uomo e che perciò [illegible] la vita quotidiana dei giovani della gioventù operaia e lavoratrice e della gioventù in generale, e riflettono nella loro azione le aspirazioni ideali della gioventù che lavora e che vuole lavorare e le necessità materiali e culturali quotidiane dei giovani.

I giovani lavoratori del [illegible] hanno [illegible] giovani intellettuali hanno [illegible]. I giovani operai hanno una esperienza della vita che i giovani studenti ed intellettuali come massa non hanno. Questi d'altra parte, possono venire in possesso più facilmente delle conoscenze generali dell'epoca. La congiunzione di queste esperienze [illegible] la gioventù italiana [illegible] la forza per conquistare [illegible] il pane e il lavoro.

Noi abbiamo [illegible] e raccomandiamo a tutti i giovani operai più intelligenti e più attivi di frequentare i circoli di cultura sindacale. Noi vogliamo che essi si impossessino della legislazione attuale, dei problemi che vanno al di là del [illegible] della categoria, dei problemi di tutta la classe operaia.

Ma ciò non basta. Perché i giovani operai possano prendere contatto coi problemi dell'epoca, debbono essi stessi collaborare alle correnti progressive che esistono nella gioventù e sostenere il loro sviluppo.

I giovani studenti e intellettuali che amano parlare di rivoluzione in sviluppo, di [illegible] seconda rivoluzione, perché comprendono [illegible] che tutto è in ebollizione nel mondo e che insomma, la soluzione dei problemi profondi del nostro paese deve ancora essere data, si accorgeranno prendendo contatto con gli operai con i tecnici, con la fabbrica moderna, di aver preso il contatto con i problemi più veri della rivoluzione.

Per questa via, o giovani, lavorerete a ridare valore alla vita; così, o giovani, guadagnerete una più grande fiducia in voi stessi.

RUGGERO GRIECO

La città sprofonda di 5 cm. ogni 10 anni

Polemiche a Venezia sul piano regolatore

«Italia nostra» propone il blocco delle costruzioni — L'ex assessore Dorigo difende il progetto — Il centro storico e la terraferma

(Dalla nostra redazione)

VENEZIA, gennaio — *E' [illegible] eterna e della città — intensa quanto la [illegible] del [illegible] manifestazioni estere — è stato rotto dalle polemiche sul piano regolatore. Ha dato fuoco alle polveri una conferenza-stampa nella sezione veneziana di «Italia nostra», associazione che in tutto il paese si batte per la difesa delle caratteristiche storico-ambientali del paesaggio nostrano.*

Cinque anni fa ci fu un vero tumulto per la casetta che Franz Lloyd Wright doveva erigere in riva al Canal Grande, nei pressi di Ca' Foscari. Il progetto del grande architetto americano venne alla fine bocciato dai tecnici del Comune col pretesto che non erano state rispettate determinate misure.

Figuriamoci, dunque, se il problema della pianificazione urbanistica dell'intero territorio comunale poteva passare senza critiche e opposizioni. «Italia nostra» è del parere che il piano regolatore così come andrà all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, previsto tra qualche settimana a Roma, costituisca un vero e proprio insulto al tessuto storico-monumentale e ambientale di Venezia, e che pertanto sia necessario proteggere la città sottoponendola ad un vincolo generale, cioè al blocco di ogni e qualsiasi costruzione almeno fino a che non si [illegible] in dettaglio gli interventi fissati nel piano.

Il dott. Wladimiro Dorigo, ex assessore all'urbanistica della giunta Tognazzi e artefice numero uno del piano regolatore, non era presente alla conferenza-stampa di «Italia nostra». Forse non l'avevano nemmeno invitato. [illegible]

[illegible]

Il bradisismo

Ma prima di entrare [illegible] della polemica riguardante la [illegible] del territorio comunale, [illegible] al centro [illegible] anche la terraferma [illegible] Si tratta del preoccupante fenomeno di sprofondamento che colpisce Venezia. [illegible]

Del [illegible] il prof. Piero Leonardi [illegible] conferenza-stampa di «Italia nostra». [illegible] lo stato attuale delle cose. Non sembra invece possibile [illegible] fenomeno dello sprofondamento del suolo, dato che esso è in corso da millenni con una certa continuità.

L'entità del fenomeno bradisismico è veramente impressionante. Assaggi compiuti in piazza S. Marco hanno dimostrato che la pavimentazione [illegible] con ogni probabilità nel secolo XIII, si trova a 80 centimetri al di sotto dell'attuale, dimostrando uno sprofondamento del suolo [illegible] per secolo. [illegible] aumento del livello marino.

Regolare la laguna

Misurazioni compiute dal prof. Polli, [illegible] l'Istituto talassografico di Trieste, precisano che la sommersione [illegible] della città, derivante dalla somma dei due fenomeni, è andata progressivamente aumentando negli ultimi decenni, raggiungendo valori medi di centimetri 3-3,5 per decennio e [illegible] una punta massima di centimetri 19. [illegible] nello spazio di un secolo Venezia si è abbassata di 30 o 40 centimetri, un dato drammatico, se si pensa che continuando il fenomeno con questa progressione, entro un secolo [illegible] la piazza San Marco, [illegible] ad essere allagata in permanenza.

Secondo il prof. Leonardi bisognerebbe da un lato [illegible] allo studio [illegible] per una applicazione non immediata — [illegible] della laguna [illegible] e dall'altra non contribuire allo sprofondamento del suolo cittadino con l'aumento del carico derivante da inconsulte sopraelevazioni e nuove costruzioni, specialmente se di notevole entità. E con quest'ultimo [illegible] sono tornati al piano regolatore e alla polemica di «Italia nostra» nei suoi confronti.

Bisogna però osservare che l'aumento del carico [illegible] alle costruzioni urbane costituisce una trascurabile causa artificiale di sprofondamento del suolo. Comunque «Italia nostra» l'ha accolta nel bagaglio delle sue severissime critiche. A nome della sezione veneziana dell'associazione il prof. Giovanni Astengo (che a suo tempo partecipò al concorso di idee per il piano regolatore bandito dal Comune di Venezia) ha condannato il piano nella sua quasi totalità. Se l'è presa con il previsto collegamento autostradale dell'isola della Certosa con la terraferma litorale di Punta Sabbioni, ha stigmatizzato la progettata creazione di un «centro direzionale» — [illegible] di un complesso di edifici destinati a ospitare uffici pubblici e servizi amministrativi di interesse provinciale e regionale — nella zona adiacente al Piazzale Roma, la attuale porta d'entrata a Venezia dalla terraferma, infine ha sottolineato la sua opposizione al piano di risanamento del centro storico, per i pericoli che — in assenza di scelte precise — ne deriverebbero sia per gli edifici monumentali che per l'intero tessuto urbano, ricco di pregi storico-ambientali da difendere e conservare a spada tratta. A queste denunce tanto il dott. Wladimiro Dorigo che i tecnici e gli uomini di cultura che lo appoggiano replicano asserendo che la conservazione di Venezia in un museo segnerebbe la morte civile ed economica della città. D'altra parte, proprio il Piano regolatore ha rigettato certe soluzioni (metropolitana sublagunare, tunnel sotto il Canale della Giudecca, strada sopralagunare dall'isola di Burano alla vicina terraferma di Ca' Noghera) che avrebbero snaturato sul serio il caratteristico paesaggio veneziano.

Per il resto — essi affermano — il piano è stato concepito nella direzione di assicurare la possibilità di una organica convivenza, nell'ambito di un medesimo ideale civile, delle due strutture urbane [illegible] nella Venezia di domani: la città storica insulare, costellata di antichi centri lagunari e di nuovi specializzati insediamenti (il «centro direzionale») e quella nuova di terraferma, dotata delle essenziali attrezzature di industria, di commercio, di traffico che il nostro tempo esige. Nessun insulto al tessuto storico-artistico-ambientale della città; ma la preoccupazione di dare un respiro vitale, mediante un razionale risanamento edilizio, al prezioso patrimonio cittadino, altrimenti destinato ad un totale decadimento, nonostante gli auspicati vincoli da porre a sua salvaguardia.

Il futuro di Venezia

Fra l'altro il piano prevede la eliminazione radicale di tutti i [illegible] inabitabili, dove vivono attualmente almeno 20 mila veneziani. Nella terraferma è in programma l'ampliamento della zona industriale di Porto Marghera e la creazione di un quartiere coordinato a San Giuliano, ai bordi della laguna, capace di ospitare 50 mila persone.

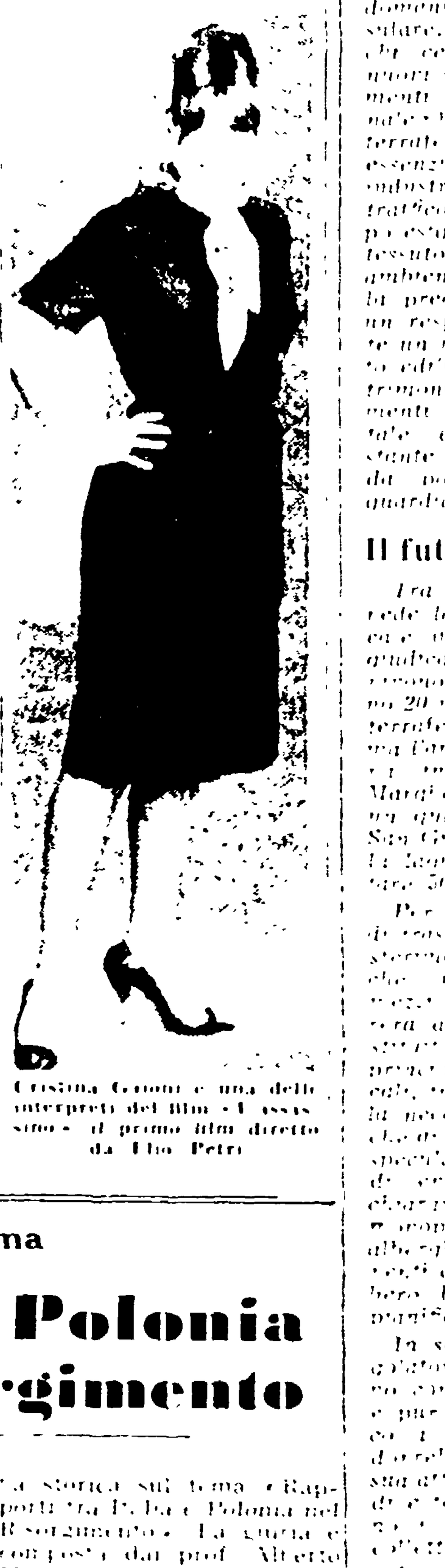
Per le imponenti opere di costruzione e di trasformazione [illegible] dal Comune e dai [illegible] in modo di [illegible] con la necessaria [illegible] speculazione sulle aree [illegible] interessi [illegible] monopolistici industriali ed alberghieri, [illegible] interessi che comprometterebbero la giusta azione di [illegible].

In sostanza il piano regolatore — così come l'hanno concepito i suoi autori e pur presentando [illegible] critiche [illegible] — dovrebbe [illegible] nella sua attuazione [illegible] reali interessi della collettività.

Il guaio è che durante la [illegible] consiliare al Comune pare siano state introdotte nel piano [illegible] corporazioni. Tutto sommato, però, l'intelaiatura resta. E' perciò prevedibile che le polemiche sollevate in questi giorni da «Italia nostra» continueranno a lungo, anche dopo che il Consiglio superiore dei lavori pubblici avrà emesso il suo verdetto. In fin dei conti si discute del futuro di Venezia.

RINO SCOLF

L'assassino di Cristina



Cristina Gaioni è una delle interpreti del film «L'assassino» il primo film diretto da Elio Petri

Una mostra a Roma

Italia e Polonia nel Risorgimento

Domani pomeriggio alle ore 17,30 sarà presentata a Roma, nelle sale del Palazzo delle Esposizioni in Via Milano, la mostra storico-letteraria «Italia e Polonia nel Risorgimento» sotto il patrocinio del Comitato [illegible] presieduto dal prof. Vincenzo Arangio-Ruiz.

Da Roma, dove sarà esposta al pubblico fino al febbraio, essa sarà poi inviata nelle città italiane dove, per eventi memorabili e fatti d'armi, si concretizzò la fraternità risorgimentale italo-polacca.

Contemporaneamente il Comitato ha bandito un concorso, riservato a studiosi italiani, per una monografia storica sul tema «Rapporti tra Italia e Polonia nel Risorgimento». La giuria è composta dai prof. Alberto Maria Ghisalberti, Giovanni Maver, Francesco Cataluccio, Stefan Kieniewicz, Kazimierz Morawski e Franco Valsecchi; e segretario prof. Franco di Tondo. Premio L. 750.000 al vincitore e pubblicazione dell'opera premiata.

Una mostra di Consagra alla Libreria Einaudi

Questa sera alle ore 18, nei nuovi locali della Libreria Einaudi in via Veneto 53, sarà inaugurata una mostra dello scultore Pietro Consagra